

Fuga del cervelli**Ricercatore
all'estero
per necessità**

di SILVIA SEMINATI



Da 12 anni lavora nel Regno Unito come ricercatore e ora torna in Italia per BergamoScienza. Matteo Galizzi (nella foto), quarantenne, bergamasco, è un ex studente del liceo Sarpi e si è laureato in Economia a Pavia. È uno degli

esempi che illustrano il fenomeno della fuga dei ricercatori in altri Paesi, un allarme lanciato dal rettore Stefano Paleari. Racconta la sua scelta, che evidenzia un problema: «All'estero il mio è un lavoro vero, invece in Italia no».

A PAGINA 4

Il personaggio

Parla Matteo Galizzi, della London School of Economics, dopo l'allarme del rettore Stefano Paleari

**«Fare il ricercatore all'estero
è un lavoro vero, in Italia no»**

La scelta della «fuga» raccontata da un bergamasco

A pochi giorni dall'inizio di BergamoScienza, si discute sulla fuga dei ricercatori all'estero. «Un fenomeno che penalizza il Paese», ha detto ieri al Corriere il rettore dell'Università di Bergamo, Stefano Paleari, appena eletto presidente della Crui, la Conferenza dei rettori italiani. E uno di questi ricercatori, il bergamasco Matteo Galizzi, quarantenne che da 12 anni fa il ricercatore nel Regno Unito e tornerà in città (il 19 ottobre) ospite della manifestazione dedicata alla scienza, sottoscrive le parole del rettore. «Senza risorse — dice — non si va da nessuna parte. All'estero non esiste che il ricercatore lavori solo per la fama e la passione».

Durante BergamoScienza, Galizzi ritornerà per un giorno nel «suo» liceo, il Sarpi, dove parlerà agli studenti della sua esperienza, dalla laurea e dottorato in Economia all'Università di

Pavia ai successivi Phd in Economics e Msc in Econometrics all'università di York, in Inghilterra. Galizzi, che ha poi lavorato a Londra come economista sperimentale, a cavallo tra economia e psicologia, attualmente è ricercatore (la qualifica esatta è «Future research leader fellow») alla London School of Economics. E dal Regno Unito racconta un mondo lavorativo molto diverso rispetto a quello italiano. «Qui c'è la consapevolezza che i ricercatori portano un valore aggiunto in ogni progetto di ricerca per cui lavorano — dice il bergamasco —. In Italia, invece, non c'è questa consapevolezza».

Da quando è alla London School, Galizzi ha avuto modo anche di collaborare con un team di scienziati comportamentali chiamati dal governo britannico a lavorare per il «cabinet office», l'ufficio di gabinetto. Tra i collaboratori del team, Galizzi è l'unico italiano. «In questo compito — spiega il bergamasco — i ricerca-

tori danno un supporto al disegno delle politiche. E questo è sintomo della grande considerazione che hanno». I problemi dell'Italia, per Galizzi, non si riducono però solo alla mancanza di risorse. «La differenza con il Regno Unito — dice — sta anche nelle maggiori opportunità che ci sono qui per concorrere e ottenere fondi di ricerca. In Inghilterra c'è una struttura efficiente, un maggior controllo nel processo di selezione e valutazione dei progetti di ricerca e anche più trasparenza: per esempio,



chi valuta i progetti di ricerca è a sua volta valutato».

Per Galizzi conta anche la mentalità diversa tra i due Paesi: «In Italia, nella migliore delle ipotesi, i ricercatori sono considerati come gente che fa volontariato o un hobby curioso e un po' strampalato, mentre nella peggiore delle ipotesi come parassiti. Questo non vale nel Regno Unito: se c'è un professionista che viene ascoltato, sia nel pubblico sia nel privato, è il ricercatore. Non passa giorno che non si venga contattati da organi ministeriali, dalle istituzioni o dalle aziende: si inizia con chiacchierate informali e poi si lavora insieme su progetti, per i quali veniamo sempre retribuiti».

C'è poi l'aspetto della burocrazia. «Qui - dice Galizzi - i documenti per accedere ai fondi di ricerca sono estremamente più agevoli e rapidi. Anche questo conta». Agli studenti del Sarpi, Galizzi non dirà di andarsene all'estero: «Spiegherò però che oggi, un'esperienza internazionale, può fare la differenza, soprattutto in alcuni campi - dice -. Solo con uno sguardo oltre i propri confini si hanno prospettive e opportunità diverse».

Silvia Seminati

La curiosità

«Qui gli scienziati che fanno ricerca vengono anche chiamati dal governo per un parere»



L'appuntamento Matteo Galizzi interverrà a BergamoScienza il 19 ottobre

La scheda

L'appello

Nel giorno in cui è stato eletto presidente della Conferenza dei rettori italiani, Stefano Paleari ha lanciato un appello dalle pagine del Corriere. «Stop alla fuga all'estero, abbiamo perso 10 mila cervelli in quattro anni»



BergamoScienza

Matteo Galizzi, bergamasco della London School of Economics, racconterà la sua esperienza a BergamoScienza